

Gli archivi capitolare e comunale, tesori da conservare e valorizzare

TESTO E FOTO DI **DANILO MAZZARELLO**

► Bellinzona è una città dalla storia millenaria. Il suo nome compare per la prima volta nel libro *Historia Francorum*, scritto nel 590 d.C. dal vescovo Gregorio di Tours, in un passo che descrive la morte di Olone, duca dell'esercito franco, trafitto da un giavellotto sotto le mura del *Bitionem castrum*, il castello di Bellinzona. Da allora la storia della nostra Città è stata vergata su una miriade di documenti, decine dei quali sono conservati nei due principali archivi cittadini.

L'archivio capitolare

Ubicato nella casa parrocchiale, comprende una sezione pergamenea d'importanza nazionale il cui contenuto abbraccia mille anni di storia cittadina. Tra i documenti più antichi vi sono una pergamena appartenente a un codice liturgico dell'undicesimo secolo e un atto notarile del 1168. La prima contiene *sequentiae* e inni sacri, il cui testo è accompagnato da "neumi", notazioni musicali in uso prima dell'avvento del rigo e delle note. L'atto notarile, invece, testimonia la vendita di un podere di proprietà dei nobili Besozzo al prete Nazario, canonico della chiesa di San Pietro posta all'interno di Castelgrande. Secondo il professor Luigi Brentani questo documento dimostrerebbe che l'antica chiesa plebana si trovava all'interno della cinta muraria del castello. Un'altra pergamena, datata 13 agosto 1173, contiene il più antico riferimento noto alla chiesa di S. Quirico di Daro. Altri documenti quattrocenteschi conservati nell'archivio capitolare fanno riferimento al *Pallatium de Ruschonibus*, la dimora giubiaschese dei nobili Rusconi che diede il nome alla frazione del Palasio. È dell'11 febbraio 1237 la prima menzione nelle carte capitolari della chiesa di S. Antonino, chiamata all'epoca *Sanctus Antolinus*. In un documento vergato nella stessa data appare un riferimento alla casa ospedaliera di Contone, sede di un'antichissima commenda dei cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. Particolarmente interessante è la descrizione di una croce con reliquie redatta da un certo Chamus (o Thamus) da Mortara, pellegrino in Terrasanta e cavaliere del Santo Sepolcro, contenuta in una pergamena del 1488, la numero 228 dell'archivio capitolare. Secondo quanto riportato, quella croce avrebbe avuto

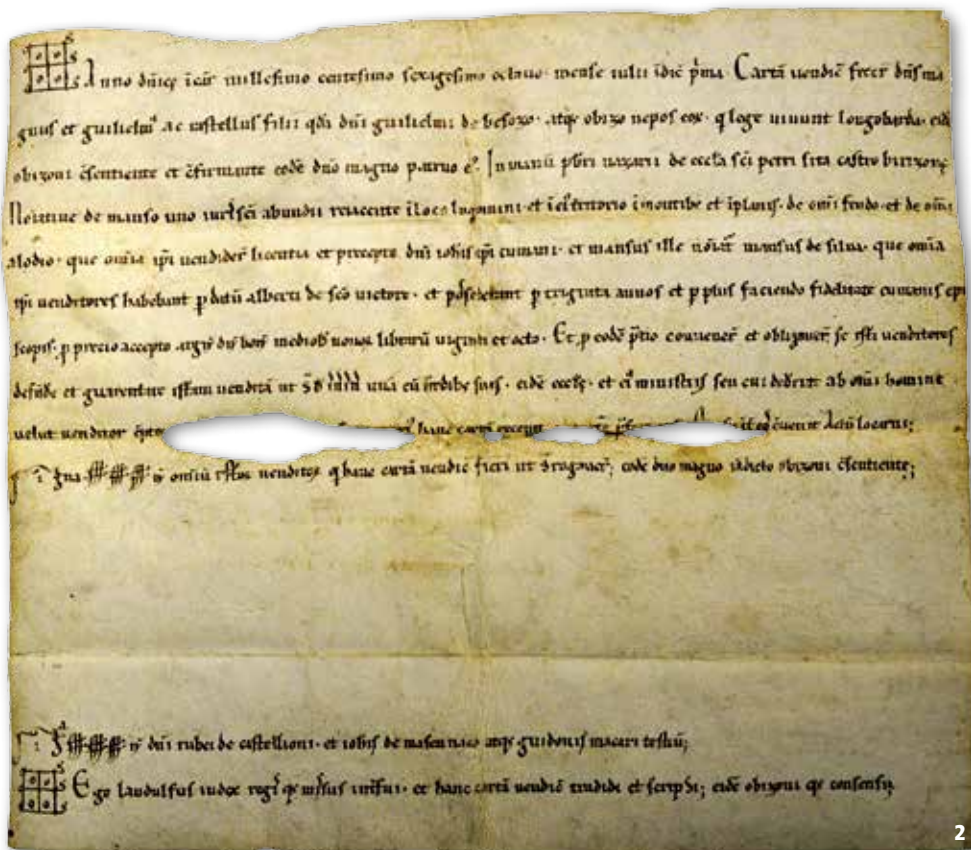


una ventina di piccole teche contenenti reliquie provenienti da Gerusalemme e luoghi limitrofi, tra le quali frammenti del Santo Sepolcro e della croce di Cristo. È possibile che l'estensore di queste note fosse quel Camus de Mortara, ingegnere delle fortificazioni ducali, attivo nella costruzione della Murata bellinzonese tra il 1486 e il 1489.

L'archivio comunale

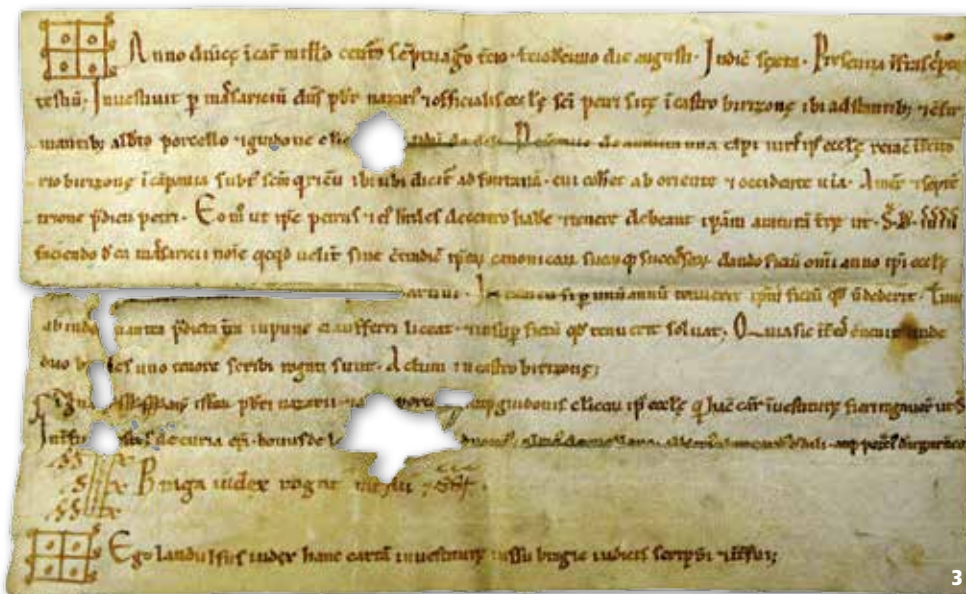
Questa raccolta d'importanza nazionale comprende pergamene, carte e volumi prodotti dalla comunità, ma anche archivi privati che abbracciano un periodo

di oltre sei secoli, dal 1317 alla metà del Novecento. Tra le pergamene più antiche vi è una concessione ducale del 13 dicembre 1476 ornata con splendide miniature tra le quali spicca uno stemma di Bellinzona raffigurante la vipera viscontea e la scritta AR BR, forma abbreviata di *Arma Berinzone*. Da quei documenti emerge un quadro significativo della Bellinzona medievale: per esempio, le Provvizioni del Consiglio cittadino rivelano che nel Quattrocento il Comune garantiva ai borghigiani cure sanitarie e istruzione, stipendiando un medico condotto e un insegnante al quale era anche fornita gra-



Nelle foto:

- 1 Archivio capitolare. Pergamena appartenente a un codice liturgico dell'undicesimo secolo.
- 2 Archivio capitolare. Atto notarile del 1168.
- 3 Archivio capitolare. Pergamena, datata 13 agosto 1173. Contiene il più antico riferimento noto alla chiesa di S. Quirico di Daro.
- 4-5 Archivio comunale. Sezione pergamenacea depositata presso l'Archivio di Stato. Comprende circa 170 pergamene restaurate da Andrea Giovannini. La più antica è del 1317, l'ultima risale al XVII secolo.



tuitamente la legna da ardere durante le lezioni che impartiva a una cinquantina d'allievi. Tutte le pergamene, attualmente in deposito presso l'Archivio di Stato, sono state restaurate a spese del Comune da Andrea Giovannini, il più noto restauratore attivo in Svizzera.

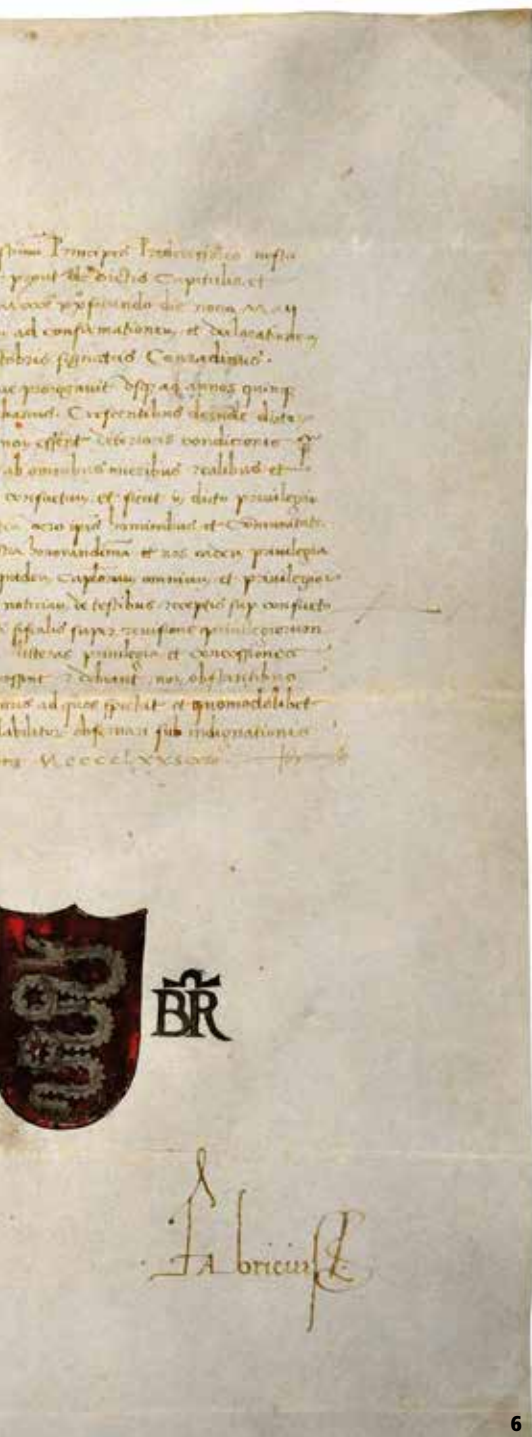
Criticità e soluzioni

I due archivi cittadini contengono documenti d'instimabile valore, ma la loro valorizzazione è talvolta ostacolata da fattori logistico-organizzativi. Paolo Ostinelli, ex responsabile del settore antico dell'Archivio di Stato e attuale direttore del Centro di dialettologia e di etnografia del DECS, spiega: «L'archivio è l'ultima tappa di un processo che riguarda il ciclo vitale dei documenti. In genere le carte prodotte da enti comunali o parrocchiali





- 6 Archivio comunale. Sezione pergamenea depositata presso l'Archivio di Stato. Concessione ducale del 13 dicembre 1476.
- 7 Archivio comunale depositato presso l'Archivio di Stato. A sinistra, documenti sciolti. A destra, registri.
- 8 Archivio comunale depositato presso l'Archivio di Stato. Decisioni del Consiglio del Borgo.



sono conservate per una decina d'anni, terminati i quali se ne valuta l'importanza al fine di decidere se debbano essere distrutte o archiviate. Ogni istituzione è chiamata a catalogare e archiviare i propri documenti. In altre parole, chi produce un documento deve anche occuparsi della sua gestione e archiviazione: questo è lo spirito della "Legge sull'archiviazione e sugli archivi pubblici", entrata in vigore il 1° giugno 2012». Non sempre però le cose vanno così. Per esempio, l'archivio capitolare contiene molte gemme preziose, ma difetta di una sede adatta e ciò lo rende poco fruibile. Dal canto suo l'archivio comunale ha un duplice problema. Non dispone di un archivista diplomato e i suoi documenti sono depositati in due luoghi diversi: una parte in Cancelleria, un'altra all'Archivio di Stato. Questa frammentazione, che si protrae dal 1990, rende difficoltoso lo studio dei documenti e complessa la loro gestione. Per esempio, ha ostacolato il riordino e la catalogazione di alcune sezioni del fondo documentario, in particolare di quelle d'inizio Novecento. È perciò auspicabile una soluzione che

permetta di conservare in un'unica sede l'intero archivio comunale. Recentemente il Municipio ha mosso alcuni passi in questa direzione: per esempio, si è messo in contatto con l'Archivio di Stato e ha avviato, col supporto del Servizio archivi locali, un lavoro di riordino e catalogazione dei documenti dei tredici ex Comuni e di impostazione della gestione dell'archivio della nuova Città¹. Ciò induce a sperare che in un futuro non troppo lontano anche Bellinzona, come altri centri urbani del Cantone, disporrà di archivistici che provvedano alla corretta catalogazione e archiviazione dei documenti affinché anche le generazioni future possano disporre di un patrimonio documentario integro e ordinato che permetta loro di ripercorrere la storia della nostra Città.

Nota

1. Giubiasco, Sementina, Gudo, Claro e Preonzo si erano già rivolti al Servizio archivi locali dell'Archivio di Stato per riordinare il loro patrimonio documentario (interamente o per la parte più antica). Anche Sant'Antonio possiede un archivio storico riordinato.

semplicemente indispensabile!



Fr. 2400.- iva compresa

Morisoli
MONTE CARASSO



Carriola cingolata IBEA IBT 3000R, portata 300 kg, motore Subaru

www.morisoli.ch